



2. IL DIRITTO DELLE PERSONE DI MINORE ETÀ ALL'ACCESSO A INFORMAZIONI APPROPRIATE: MINORENNI, MEDIA E NUOVI MEDIA IN ITALIA



I bambini stanno crescendo in un mondo digitale ed entrano in contatto con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione in diversi modi: le usano regolarmente per il tempo libero, per la socializzazione, per l'istruzione e per lo shopping. Le persone di minore età costituiscono circa un terzo degli utenti a livello globale, eppure il mondo digitale spesso tratta tutti gli utenti allo stesso modo: i bambini come gli adulti. **La pandemia di COVID-19** ha aggiunto ulteriori sfide, poiché ha portato a un maggiore uso delle tecnologie da parte dei bambini (sia per socializzare che per scopi educativi)¹⁶. In seguito all'emergenza sanitaria da Covid-19 in Italia circa 8,3 milioni di minorenni in età scolare hanno visto la chiusura delle proprie scuole e dei diversi centri di aggregazione solitamente frequentati, e costretti quindi a seguire le lezioni virtuali e a riscoprire il mondo online come unico spazio di comunicazione, apprendimento e socializzazione. Dal Rapporto Eures "Smartphone addiction: vissuto dei giovani e strumenti di contrasto"¹⁷ del dicembre 2021 risulta che la maggioranza dei giovani, ovvero il 54,5%, utilizza lo smartphone tra le 4 e le 8 ore giornaliere (il 30,2% da 4 a 6 ore e il 24,3% da 6 a 8 ore al giorno), mentre oltre un quarto, ovvero il 25,4% supera le 8 ore. Ciò che emerge dal rapporto è che l'82% dei giovani è a rischio dipendenza da smartphone. Dal report risulta inoltre che le attività cui i giovani si dedicano principalmente sono: seguire le stories, comunicare con gli amici, chattare/messaggiare con il/la partner, ascoltare la musica, studiare o realizzare ricerche per la scuola, informazione riguardo a questioni di interesse personale, giocare on-line, shopping online, nuove conoscenze. In generale, riguardo l'uso dei media da parte degli

italiani, dall'ultimo Rapporto CENSIS emerge che tra i giovani (14-29 anni) c'è stato un ulteriore passo in avanti nell'impiego dei media, in generale, e delle piattaforme online¹⁸.

Un'associazione del Gruppo CRC¹⁹ ha realizzato nel 2021 un sondaggio finalizzato alla conoscenza e al confronto della vita online dei minorenni con la percezione che ne hanno i loro genitori, distinto in preadolescenza e adolescenza. Dalle oltre 6000 risposte tra ragazzi 10/16 anni e rispettivi genitori è emerso che il 74% dei ragazzi tra gli 11 e i 18 anni possiedono lo smartphone, che è il mezzo primario per la consultazione di internet: il 74,30% degli intervistati lo indica come strumento principale per accedere alla rete, mostrando un uso personale del device per l'accesso alle informazioni.

L'ambiente digitale offre ai bambini un gran numero di opportunità per esercitare e rivendicare i loro diritti sia online che offline, ma li espone anche a diversi rischi che potrebbero avere un impatto negativo su un numero significativo di diritti garantiti dalla CRC, dalla CEDU, dalla Carta sociale europea e dalla Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione delle persone rispetto al trattamento dei dati personali.

Un rischio è rappresentato dalla c.d. filter bubble cioè quell'insieme di tecniche utilizzate dalle aziende online e dal sistema pubblicitario (sempre online) per riuscire a riproporre all'utente "il meglio" legato "ai suoi gusti" o "ai suoi comportamenti". L'effetto della *filter bubble* – quello di consigliare – è facile che si trasformi in qualcosa di diverso, ovvero isolare l'utente da ogni informazione in contrasto con il suo punto di vista che taglia fuori nuove idee, argomenti e informazioni importanti e crea l'impressione che i nostri stretti interessi siano tutto ciò che esista con un conseguente effetto polarizzante²⁰. **La polarizzazione**, oltre a costituire a tutti gli effetti manipolazione e a portare ad una società divisa e non tendente al dialogo, genera povertà di stimoli culturali nel giovane che non riceve proposte cognitive sufficientemente differenziate e fondamentali per la strutturazione della sua identità e personalità autonome e adulte. Recenti indagini²¹ hanno mostrato come gli algoritmi alla base dei suggerimenti dei princi-

¹⁶ Council of Europe Strategy for the Rights of the Child (2022-2027): "Children's Rights in Action: from continuous implementation to joint innovation", 23.02.2022.

¹⁷ Cfr. <https://www.eures.it/smartphone-addicted-vissuto-dei-giovani-e-strumenti-di-intervento/>

¹⁸ 17° Rapporto sulla comunicazione "I media dopo la pandemia", CENSIS, 2021.

¹⁹ Adolesharing, Fondazione Carolina, in collaborazione con SED Servizi Educazione Digitale,

²⁰ Cfr. Eli Parisier (2012) Il Filtro, ed. Il Saggiatore.

²¹ Fabrizio Germano e Francesco Sobbrino, "Se l'algoritmo decide per noi", 29.10.2021, www.lavoce.info



pali social e di Google decidono quali informazioni mostrare e in che ordine, quali siano più o meno rilevanti per un dato individuo, tanto da essere definiti “filtri algoritmici”. Di fatto, svolgono un ruolo editoriale che li rende molto diversi dai media tradizionali, al punto che Rieder e Sire²² suggeriscono che il processo editoriale algoritmico sia “più vicino alla statistica che al giornalismo”. In uno studio²³ affine si afferma che “promuovere la circolazione di contenuti divisivi utili a generare un elevato traffico sulle piattaforme di riferimento rende i social media un potente strumento di propaganda e favorisce il diffondersi di opinioni estreme. D’altro canto, i nostri risultati suggeriscono anche come tale propaganda trovi terreno fertile solo fra individui con livelli di istruzione relativamente bassi o con occupazioni instabili e poco remunerative”.

I minorenni, seppur non citati dallo studio, fanno certamente parte della categoria di persone con livello di istruzione basso in quanto ancora studenti al momento della fruizione di social e motori di ricerca. Internet non è stata creata per i più giovani e chi rischia di pagare il prezzo più alto sono proprio loro, la cui inesperienza, legata principalmente all’età, il bisogno di sperimentarsi e la non comprensione piena delle dinamiche di funzionamento del mezzo, possono aumentare la loro sovraesposizione e vulnerabilità online come offline. Perché i confini tra i due piani sono oggi molto labili e le ricadute sulla vita reale possono essere molto importanti.

Per la loro tutela è fondamentale **regolare l’età di accesso a tali dinamiche**, come promosso dal Garante per la Protezione dei Dati Personali, tramite la campagna di sensibilizzazione sul corretto uso delle piattaforme social da parte di adulti e minorenni. Con il claim “Se non ha l’età i social possono attendere”, lo spot intende sottolineare l’importanza di stare vicini ai ragazzi per evitare che forniscano false informazioni nel momento in cui decidono di iscriversi ad un social network²⁴.

Come già evidenziato nell’11° Rapporto CRC “La necessità di essere connessi per far fronte per esempio

alla didattica a distanza, spesso in presenza di genitori in telelavoro, ha evidenziato un **forte divario digitale (o digital divide) tra le famiglie italiane, con significative disuguaglianze** sia nell’accesso agli strumenti digitali e a una connessione Internet adeguata, sia nel possesso delle competenze necessarie per utilizzare al meglio questi strumenti, per poterne cioè sfruttare appieno le potenzialità senza incorrere nei rischi di un loro uso scorretto o poco consapevole”²⁵. Tale divario è confermato anche dai dati del Rapporto CRC “I dati regione per regione 2021”.

Per quanto riguarda **la dotazione tecnologica**, il 12.3% dei minori dai 6 ai 17 anni non possiede un tablet o un computer. Se al Nord questa percentuale si attesta al 7.5% e al centro al 10.9%, il Meridione vanta il triste primato del 19%. Questo divario si ritrova anche nella disponibilità di connessione a banda larga che per la fruizione della didattica a distanza appare indispensabile: se il 77.9% dei minorenni nella fascia 6-17 anni vive in famiglie che dispongono di banda larga, tale percentuale si riduce al 73.1% al Sud e al 64.6% nelle Isole²⁶.

In occasione del Safer Internet Day 2022 l’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza (AGIA), il Comitato Interministeriale per i Diritti umani (CIDU) e l’UNICEF Italia hanno tradotto e pubblicato il **Commento generale n. 25 “Sui diritti dei minorenni in relazione all’ambiente digitale” del Comitato ONU sui diritti dell’infanzia**²⁷. Il Commento sottolinea che i diritti di ogni bambino devono essere rispettati e protetti anche nell’ambiente digitale e che i bambini devono avere accesso a contenuti digitali adeguati all’età, devono essere responsabilizzati, ed avere informazioni provenienti da un’ampia varietà di fonti attendibili. Si sottolinea il fatto che incentivare la conoscenza dei diritti dei bambini, sviluppare la loro alfabetizzazione e le loro competenze digitali e garantire un accesso consapevole al digitale: “può aiutare le persone minorenni a esercitare l’intera gamma dei propri diritti civili, politici, culturali, economici e sociali”.

Tuttavia, se l’inclusione digitale non viene raggiunta, è

²² Cfr. Rieder B, Sire G. Conflicts of interest and incentives to bias: A microeconomic critique of Google’s tangled position on the Web. *New Media & Society*. 2014;16(2):195-211.

²³ Piergiuseppe Fortunato e Marco Pecoraro, “Polarizzazione da social media: chi è davvero a rischio”, 14.10.2021, www.lavoce.info

²⁴ <https://www.governo.it/it/media/campagna-del-garante-la-protezione-dei-dati-personali-se-non-ha-l-et-i-social-possano>

²⁵ 11° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia, Gruppo CRC https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2020/11/XIrapportoCRC2020_compressed.pdf

²⁶ Ibidem.

²⁷ Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, ‘Safer Internet Day 2022, in italiano le raccomandazioni sul digitale del Comitato Onu’, 07/07/2022.



probabile che le disuguaglianze esistenti aumentino e che ne possano nascere di nuove²⁸.

Infine in merito al **Codice di Autoregolamentazione Tv e minori**, sottoscritto e approvato il 29 novembre 2002, come atto di natura privata, in seguito recepito dalla Legge 112/2004 e dal Testo Unico della radiotelevisione (art. 34), è frutto della volontà delle emittenti televisive pubbliche e private, sia nazionali che locali, di migliorare la qualità dei programmi dedicati alle persone di minore età, per incentivare un uso più corretto della televisione, nell'ottica di tutelare i diritti e l'integrità psichica e morale dei minorenni. Il monitoraggio dell'attuazione del Codice è stato affidato al "**Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori**" istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Un compito urgente ed inderogabile spetta a questo Comitato: **la revisione del Codice** per affrontare le questioni legate al diffondersi dei nuovi media e alla loro interrelazione con la programmazione televisiva per individuare misure adeguate di autoregolamentazione per la tutela dei minorenni, in considerazione del fatto che sempre più persone di minore età utilizzano il web come strumento di informazione e svago. L'importanza dell'aggiornamento del Codice di Autoregolamentazione Tv e Minori è stata ribadita dallo stesso Comitato il 23 marzo 2022 riunito in seduta straordinaria: è sempre più evidente infatti la necessità di adeguare le disposizioni del Codice non soltanto ai cambiamenti tecnologici e comunicativi, ma anche alle forti sollecitazioni legate alle emergenze degli ultimi anni che hanno visto i minorenni improvvisamente catapultati in una nuova realtà caratterizzata dall'utilizzo delle tecnologie e dal ricorso ai più diversi canali di comunicazione anche per la didattica a distanza e per la didattica digitale integrata. La recente approvazione del Testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi²⁹ ha ulteriormente sottolineato l'urgenza di procedere ad una revisione profonda a partire dall'impianto stesso del Codice. Si evidenzia però che la raccomandazione dello scorso 11° Rapporto CRC del 2020 al momento della stesura del presente Rapporto non è stata attuata in quanto il Codice non è stato ancora pubblicato.

Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al **Ministero dello Sviluppo Economico** e al **Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori**, di completare quanto prima l'iter di approvazione e pubblicazione di un nuovo Codice di autoregolamentazione minori e media, che tenga conto della molteplicità dei media con cui ogni giorno i minorenni si interfacciano;
2. Al **Ministero per l'Innovazione Tecnologica e Digitale** ed al **Ministero dello Sviluppo Economico** di incoraggiare e promuovere una cultura dell'alfabetizzazione digitale; di garantire ai minorenni un accesso consapevole e sicuro al digitale, prevedendo politiche più rigide di utilizzo e rispetto, da parte delle imprese che operano nel digitale, di elevati standard di etica, privacy e sicurezza;
3. Al **Ministero dell'Istruzione** di garantire parità di accesso alle tecnologie e istruzione a distanza inclusiva, anche per bambini con disabilità, appartenenti a minoranze, in migrazione o provenienti da famiglie a rischio di disagio socio-economico.

²⁸ Commento 25 "Sui diritti dei minorenni in relazione all'ambiente digitale", Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia. Introduzione, Par. 4.

²⁹ D. Lgs 208/2021, in vigore nel dicembre 2021, a seguito del recepimento della Direttiva Ue 2018/1808.